

CLASSICA

Milano, 3 marzo 2016 -
10:09

Louis Lortie: «È un grande onore suonare una partitura di Sciortino»

di [Enrico Parola](#)

A- A+



«Suono e dirigo Mozart perché vien facile, Sciortino no: pensavo di farcela ma è troppo complicato». A dispetto della classe cristallina e di una carriera che a 56 anni lo ha coronato con i massimi allori dell'Olimpo musicale classico, Louis Lortie è uomo di umiltà e ironia rare. Un signore del pianoforte, oggi ospite d'onore dei Pomeriggi Musicali: «Nel senso che è un onore per me suonare con loro: hanno uno spirito cameristico perfetto per accompagnarmi nel Concerto K 482: Mozart sedeva al pianoforte e l'orchestra, più piccola di quella romantica, ascoltava, seguiva e dialogava in modo naturale. Non serve agitarsi tanto: basta qualche attacco, suonando in un certo modo i musicisti capiscono le mie idee». Il modo: è qui che si gioca la differenza tra un mediocre e un grande interprete: «La filologia ci ha permesso di capire meglio le prassi esecutive del passato, oggi si suona Mozart in modo molto diverso da cinquant'anni fa: più leggero, meno legato e meno romantico, meno Beethoven; all'orchestra ho chiesto di essere leggera e trasparente». In particolare il Concerto K 482 colpisce «per i contrasti armonici; si apre in un luminoso mi bemolle maggiore, ma il tempo lento è in do minore: l'atmosfera è più che tragica, oserei dire depressa; eppure anche qui Wolfgang apre squarci di sole improvvisi». Nel giocoso rondò finale riesce a inserire un minuetto con un'eleganza incredibile, affidandolo ai fiati: la parte dei clarinetti è divina».

Legata per tonalità e spirito all'Andante del Concerto è la quarta sinfonia di Schubert, non a caso detta «Tragica»:

«Schubert è austriaco come Mozart, il collegamento è più diretto che con Beethoven», continua il pianista canadese. «Fu un genio precoce come o forse ancor più di Amadeus: compose la sinfonia a 19 anni, a quell'età Wolfgang non aveva scritto nulla che avesse la stessa profondità spirituale e un'originalità soprattutto armonica così ardita». Si limiterà a suonare «Notturmo a Fedora» di Sciortino, ispirata alle «Città invisibili» di Calvino: «Orazio è stato mio allievo a Imola, è un piacere suonare una sua opera; ha ritmi complessi e contrasti pazzeschi, impossibile suonarla e dirigerla; non conoscevo il

libro di Calvino, ma questa musica ha un senso narrativo e suggestivo tale che mi ha fatto venire voglia di leggerlo: dopo la prima prova sono andato a comprarlo».

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO...



LEGGI I CONTRIBUTI  0

SCRIVI

ALTRE NOTIZIE